Staino

Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca dell'attesa

Aspettami
Come oggi aspetta domani,
aspettami
E come semi i tuoi giorni, piantali
E quando torno vedrai che fiori
Salutami
Anche se non mi vedrai, salutami
Se il vento passa di sera, diglielo
Se lo farai non sarò mai sola
E parlami
Dentro il silenzio del cuore
, ascoltami
E sentirai che ti dico "aspettami"
E tornerò e chiuderò la rima

(da Rima rimani, 2002)

Lorsignori

Il congiurato

Ora è Roberto Maroni a turbare il sonno del premier

Di fronte a un non-governo e a un Parlamento ridotto al ring di una maggioranza a pezzi, davvero il Presidente della Repubblica, per ridare la parola agli italiani, deve necessariamente avere la controfirma del premier? La complessa questione di diritto costituzionale non deve far dimenticare che già incombe su Silvio Berlusconi l'ombra di chi, oltre ad avere i numeri per sfiduciarlo, ha anche (e più di tutti) l'interesse al voto anticipato: la Lega. Quindi si può immaginare quanto si sia innervosito il premier quando il ministro Maroni, nel lanciare sul *Corriere della Sera* un inequivocabile ultimatum sulla fine della legislatura come conseguenza al no al federalismo, ha anche detto qualcosina che ha a che fare col problema della controfirma. Ha dichiarato, infatti, di ritenere possibile lo scioglimento delle Camere anche in assenza delle dimissioni di Berlusconi. Come potrebbe avvenire? Forse qualcuno dei ministri, magari proprio quello dell'Interno, potrebbe controfirmare lo scioglimento al posto del premier? In effetti un precedente di questo genere esiste. Non riguarda l'articolo 88 della Costituzione ma un altro atto presidenziale di grande importanza: il messaggio alle Camere. Nel 1991, di fronte al rifiuto dell'allora presidente del Consiglio Andreotti di controfirmare un messaggio sulla giustizia del presidente Cossiga, fu il Guardasigilli Martelli ad apporre la firma. Ecco, con l'aria che tira, il combinato disposto tra questo precedente e la dichiarazione di Maroni può trasformarsi in un incubo. E suscitare nel Cavaliere altre domande angosciate: con chi sta davvero Maroni? E perché ha messo nelle mani dell'opposizione la sopravvivenza della legislatura (come dimostra il no al federalismo annunciato da Di Pietro subito dopo la sua intervista)?

È nervosissimo il nostro premier. È bastato che Pier Luigi Bersani rispondesse in modo tutto sommato prevedibile alla lettera del *Corsera* (nel toto *ghostwriter* fatto a Montecitorio ha stravinto Giuliano Ferrara) per chiudere in poche ore e all'insegna dell'insulto la fase bipartisan. A Palazzo Grazioli raccontano che quel pezzo l'abbia fatto pubblicare di malavoglia, convinto solo dall'autorevolezza del direttore del *Foglio*. No, non è in fase bipartisan Berlusconi. Tanto che nei prossimi giorni nominerà Daniela Santanchè speaker unica del governo.❖

Editoria per i piccoli Narrativa, convivenza civile, affettività, educazione interculturale

tiligù
www.tiligu.eu

e per i grandi Narrativa illustrata, scrittura creativa, fotografia